

## E P O C A III.

LA LIRA TRON E MOCENIGO.

(*Dal 1472 al 1561.*)

Osservabile cangiamento per più riguardi fu questo del 1472, in cui in luogo del *grossso*, che allora si dovette sopprimere, per la prima volta si realizzò la *lira effettiva d' argento* da soldi venti, della quale il grossso istesso, per le varie riduzioni che aveva sofferto e per quelle dei soldi, a mano a mano dal decimo forse che ne rappresentava nel 1200, era passato a costituire la quarta parte, cioè il da cinque soldi. A ciò si aggiunse l' effigie ducale, che, con singolarità di esempio, per assai breve tempo vi comparve distinta nel mezzo a foggia di quelle degli altri principi: onde il nome di Tron, cioè del casato di questo doge, rimase promiscuo alla moneta effettiva d' argento (tav. II, n. 1), e più alla lira di conto, oggidì ancora in più luoghi così riconosciuta. In questa occasione venne altresì sanzionato il nuovo sistema di bontà o finezza dell' argento, poscia inalterabilmente mantenuto dalla zecca, cioè col peggio di carati 60 per marca, in luogo di quello precedente di carati 40; e perciò col decreto 29 marzo 1472, essendosi ordinata questa nuova moneta a lire 36, 10 per marca, che ci dà il peso per ciascuna di grani veneti 126 e  $\frac{18}{73}$ , il suo fine a peggio 60, corrisponde a grani veneti 119 e  $\frac{42}{73}$  poco più. Per ultimo, contemporanea a questa lira, si ordinò la prima istituzione dell' altra principalissima moneta veneziana di conto, cioè del *ducato* da lire 6:4, il cui valore e prezzo